

EMOZIONI MASCHILI: UN TABÙ DA PORTARE ALLA LUCE. SEMINARIO A PALAZZO ISIMBARDI CON ALBERTO PENNA

«La maggiore fragilità maschile è un tabù da portare alla luce». «Quando diamo per scontato che un uomo è meno sensibile, soffre di meno, si spaventa di meno, contribuiamo a creare una riserva di sofferenza che rischia di diventare una bomba a orologeria, pronta a scoppiare se manca l'autocontrollo».

«Emozioni maschili»: per gli addetti ai lavori, operatori sociali e ai professionisti che operano nei servizi dell'area metropolitana di Milano, che martedì 28 novembre a Palazzo Isimbardi hanno partecipato al seminario organizzato dal Servizio Formazione, Pari Opportunità e Terzo Settore della Città metropolitana, la mattinata è stata una feconda occasione «per provare a ragionare su una frontiera nuova». Filo rosso del dibattito: «Le donne sono pronte ad accogliere la vulnerabilità maschile?».

Susanna Galli, responsabile del Servizio, ha introdotto gli ospiti relatori. Diversamente sfaccettate le competenze, le esperienze, i punti di vista che si sono susseguiti: Alberto Penna, psicoterapeuta della coppia; Stefano Cirillo, psicoterapeuta sistemico; Jolanda Restano, creatrice/fondatrice di Fattore Mamma; Gabriele Allevi, socio di Giacomo Poretti al Teatro Oscar; Chiara Di Cristofaro, giornalista Il Sole 24 ore.

A cappello introduttivo del dibattito la proiezione del video di Michael Addis «Emozioni invisibili, silenzio e vulnerabilità maschile». L'incipit lo ha dato però Alberto Penna, librando spunti di interlocuzione dal suo [«Manifesto per le emozioni maschili»](#), sintesi in venticinque punti «di anni di riflessioni e confronti sui diversi comportamenti di uomini e donne». «Raramente viene spiegato che le competenze emotive sono oggi appannaggio quasi completo delle donne, mentre lo sono solo parzialmente per gli uomini. Questa lacuna si può recuperare, ma per farlo è necessario promuovere una diversa concezione dell'essere umano di sesso maschile, almeno rispetto al suo mondo emotivo». Asserzioni corroborate dal doloroso quanto infinito rosario dei femminicidi: «Mentre la tossicità del patriarcato è visibile sulle donne, con esiti troppo spesso drammatici, lo è di meno sui maschi, che sono schiacciati dal patriarcato». Che «la durezza manifesta di alcuni uomini cela vulnerabilità» non è certo una scoperta di oggi. Ha invece sorpreso l'uditorio apprendere che «i maschi alla nascita hanno maggiore, non minore bisogno di contatto e conforto delle femmine: sono più bisognosi, ma questo viene di solito negato e soppresso». Ne deriva che «la violenza è una delle conseguenze finali dei bisogni affettivi soppressi». Violenza spesso scaricata sugli altri, e soprattutto sulle altre, ma inferta anche a se stessi: «In tutto il mondo il tasso di suicidi maschili è almeno doppio di quelli femminili». L'auspicio del manifesto è che «gli uomini non siano costretti a negare e nascondere la fragilità e la vulnerabilità che hanno come ogni essere vivente». Al punto 24 il Manifesto di Penna così recita: «Aumentare l'intelligenza emotiva maschile vuol dire avvicinarla a quella che già oggi le donne mostrano. Questo cambiamento renderebbe gli ambienti umani migliori di quello attuale».

«Le notizie della settimana» - 12 dicembre 2023

© RIPRODUZIONE RISERVATA La presente newsletter è ad uso esclusivamente interno al Settore Politiche del lavoro, welfare metropolitano e promozione delle pari opportunità.